

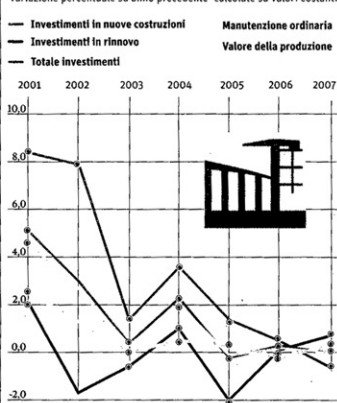
Costruzioni. La lunga fase di espansione si sta esaurendo: meno appalti pubblici e nuove abitazioni

L'edilizia non cresce più

Rapporto Cresme: frenano gli investimenti e cala l'occupazione

Il «matton» in calo

Variazione percentuale su anno precedente - calcolate su valori costanti



Fonte: Cresme/SI - congiunturale Cresme/Sale 2007

Alessandro Arona
Bianca Lucia Mazzel
ROMA

La spinta della locomotiva edilizia è arrivata al capolinea. Per il secondo anno consecutivo la variazione percentuale degli investimenti in costruzioni si fermerà, in valori reali, intorno allo zero, chiudendo così la lunga fase di crescita 1995-2004. Nel 2005

GRANDI OPERE

Dopo una flessione del 5,2% nel 2005, per quest'anno è prevista un'ulteriore discesa (-1,2%). La contrazione continuerà anche nel 2007

il settore è arretrato dello 0,2%, e quest'anno dovrebbe chiudersi con un modesto +0,3 per cento. Nel 2007 ancora stagnazione, con la previsione di un tonfo -0,3 per cento. E per la prima volta dopo sette anni il calo interessa anche l'occupazione, che nel secondo trimestre del 2006 è diminuita del 2,4 per cento.

La congiuntura Cresme

I dati sull'edilizia saranno presentati dal Cresme la settimana prossima al Sale di Bologna, ma

già le anticipazioni sono chiare. La svolta è evidente se confrontata con il periodo boom 1998-2005, quando gli investimenti in costruzioni sono saliti (sempre in valore reale) del 21,6%, oltre il doppio del +9,6% del Pil nazionale. Le costruzioni hanno oggi un valore aggiunto di 76,3 miliardi, pari al 5,7% del valore aggiunto nazionale.

Ma la spinta dell'edilizia sta finendo. Anche il consuntivo 2005 è peggiorato un anno fa: il Cresme prevedeva ancora la crescita, seppure solo dello 0,5%, mentre ora il dato ufficiale è appunto il -0,2 per cento. Dietro la frenata c'è l'esaurirsi dei due motori di questi anni: gli appalti pubblici e la nuova costruzione residenziale. I primi, dopo un aumento che dura dal 1996 (con tassi di crescita sopra il 7% per sei anni su nove) sono calati nel 2005 del 5,2%, scenderanno quest'anno dell'1% e nel 2007 dell'1,1 per cento. E ancora peggio potrebbe andare nel 2008, visto che negli ultimi 18 mesi gli importi messi in gara dagli enti pubblici sono scesi del 15 per cento.

Il secondo motore "impallato" è quello delle nuove abitazioni. Trainato dal boom immobiliare l'Italia ha registrato dal 2000 un

NUOVE COSTRUZIONI

Valori in percentuale



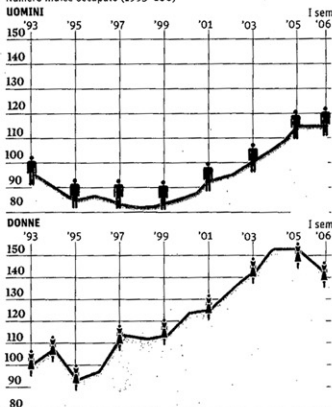
INVESTIMENTI IN RINNOVO

Valori in percentuale



Dinamica dell'occupazione maschile e femminile in edilizia.

Numero indice occupato (1993=100)



Fonte: Elaborazione Cresme su dati Istat

inatteso ritorno dell'espansione residenziale delle città, con tassi di crescita degli investimenti del 6-8% annui. Nel 2006 il Cresme prevede ancora una crescita del 4,6%, ma dal 2007 comincerà il calo, prima dell'1%, e poi ancora più forte.

Dal 2007, tuttavia, il recupero e la manutenzione potrebbero andare a crescere e potrebbero essere in grado di sopperire a nuove case e appalti come motore del settore. Già per il 2007 il Cresme calcola una crescita del «rinnovo residenziale» dell'1,2%, dopo anni di dati intorno allo zero. E dovrebbero ricominciare a crescere anche il non residenziale, produttivo e terziario.

Il calo dell'occupazione.

I primi sintomi erano già avvertibili nel 2005 ma l'inversione di tendenza è arrivata quest'anno. Dopo sette anni di crescita, il secondo trimestre del 2006 ha fatto registrare una diminuzione del 2,4% rispetto allo stesso periodo del 2005, che in valori assoluti equivale a circa 47 mila addetti. A fotografare la situazione è il secondo rapporto sul mercato del lavoro nel settore delle costruzioni elaborato dal Cresme. Secondo il Cresme questa contrazione non è di breve

durata ma è destinata ad aumentare, con conseguenze anche sulla composizione del mercato del lavoro.

Negli anni boom, ad essere aumentati sono stati soprattutto i lavoratori dipendenti il cui numero è salito del 55,6 per cento. Dalla seconda metà del 2005 questa crescita si è invece arrestata mentre aumenta il dinamismo del lavoro autonomo.

Complessivamente i sette anni di boom edilizio hanno portato il numero degli occupati delle costruzioni da circa 1,49 milioni nel 1999, a oltre 1,9 milioni a fine 2005.

Per la prima volta, inoltre, la riduzione tocca anche i lavoratori extracomunitari: dal 29,3% del 2005 si è passati infatti al 22,4% del 2006. Ma l'indagine Cresme rivela anche un dato sorprendente. Il 91% degli stranieri che lavorano in Italia non punta a rimanere nel nostro Paese ma intende tornare nella sua terra d'origine. Una situazione che, secondo Bellincini, impone di affrontare il problema dell'immigrazione in un modo nuovo, imperniato su «processi e politiche di accompagnamento e di questo flusso».

www.cresme.it/ilmercatoedilizia